



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

GIOVANI IMPRENDITORI

FORUM GIOVANI IMPRENDITORI CONFCOMMERCIO

I GIOVANI: IL FUTURO DEL PAESE

società imprenditoriale e sviluppo economico

Mariano Bella

Direttore Ufficio Studi Confcommercio

Venezia, 17 settembre 2010

**sintesi della ricerca curata dal prof. Giorgio Casoni (Politecnico di Milano)
in collaborazione con l'Ufficio Studi Confcommercio**

**Fonti: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su Casoni (2010), Istat, Movimprese,
Commissione Europea**

Innovazione: ritornello o strumento per uscire dalla schiavitù della bassa crescita?

IERI

Solo grandi e
grandissime imprese

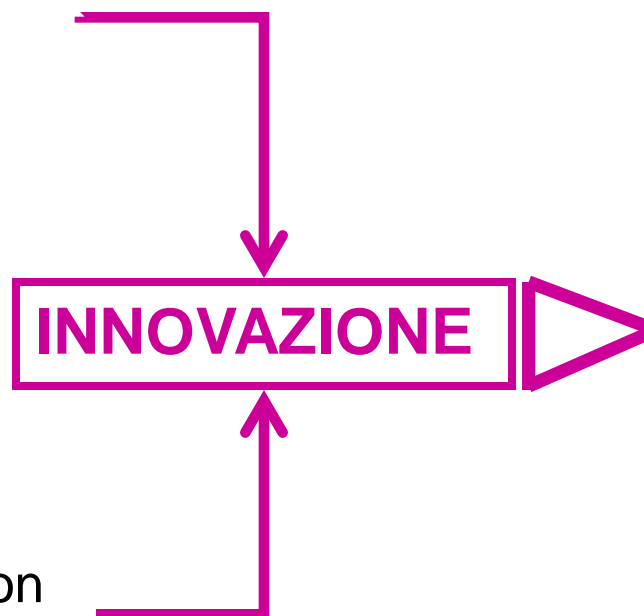
ECONOMIA “GESTITA”

OGGI E DOMANI

PMI capaci di vedere le
opportunità commerciali, con
l'ICT che modifica le modalità
degli investimenti in R&D

ECONOMIA IMPRENDITORIALE

driver: a) nuove modalità di innovazione: open innovation, network con univ., clienti, fornitori etc., competizione sui mercati dell'output e cooperazione per la produzione delle conoscenze necessarie in input b) terziarizzazione delle economie: soft innovation (creazione di senso, experience e co-creazione del valore)...

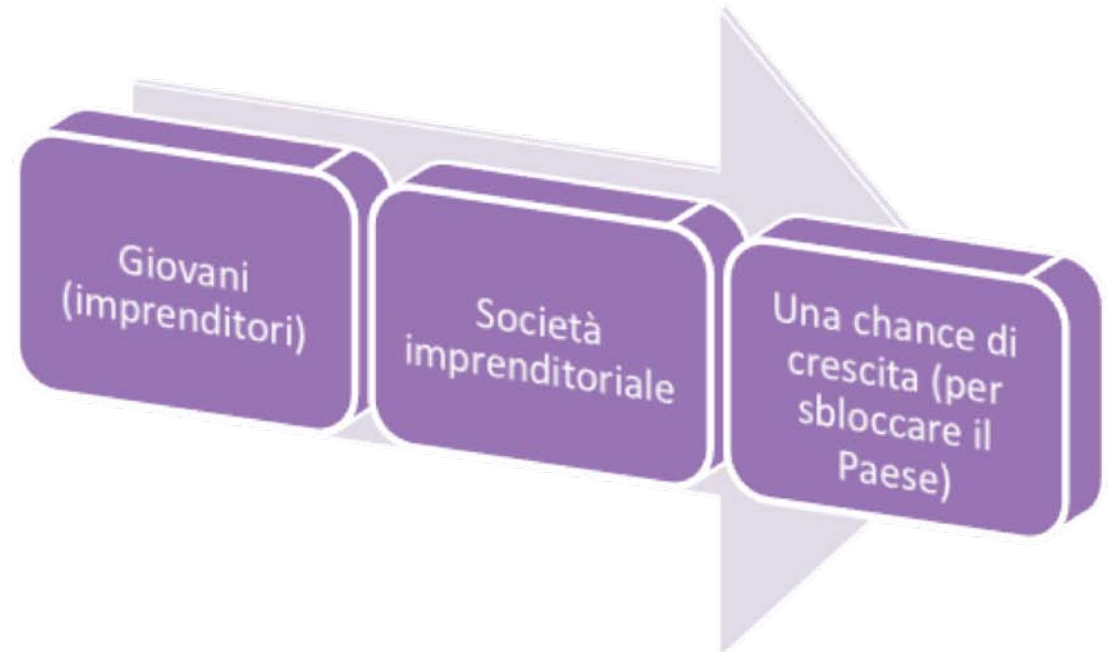


*crescita della
produttività dei
fattori e della
produttività totale
(e, in un sistema
che scoraggia
l'eccessiva
disuguaglianza,
maggiore
benessere
diffuso)*

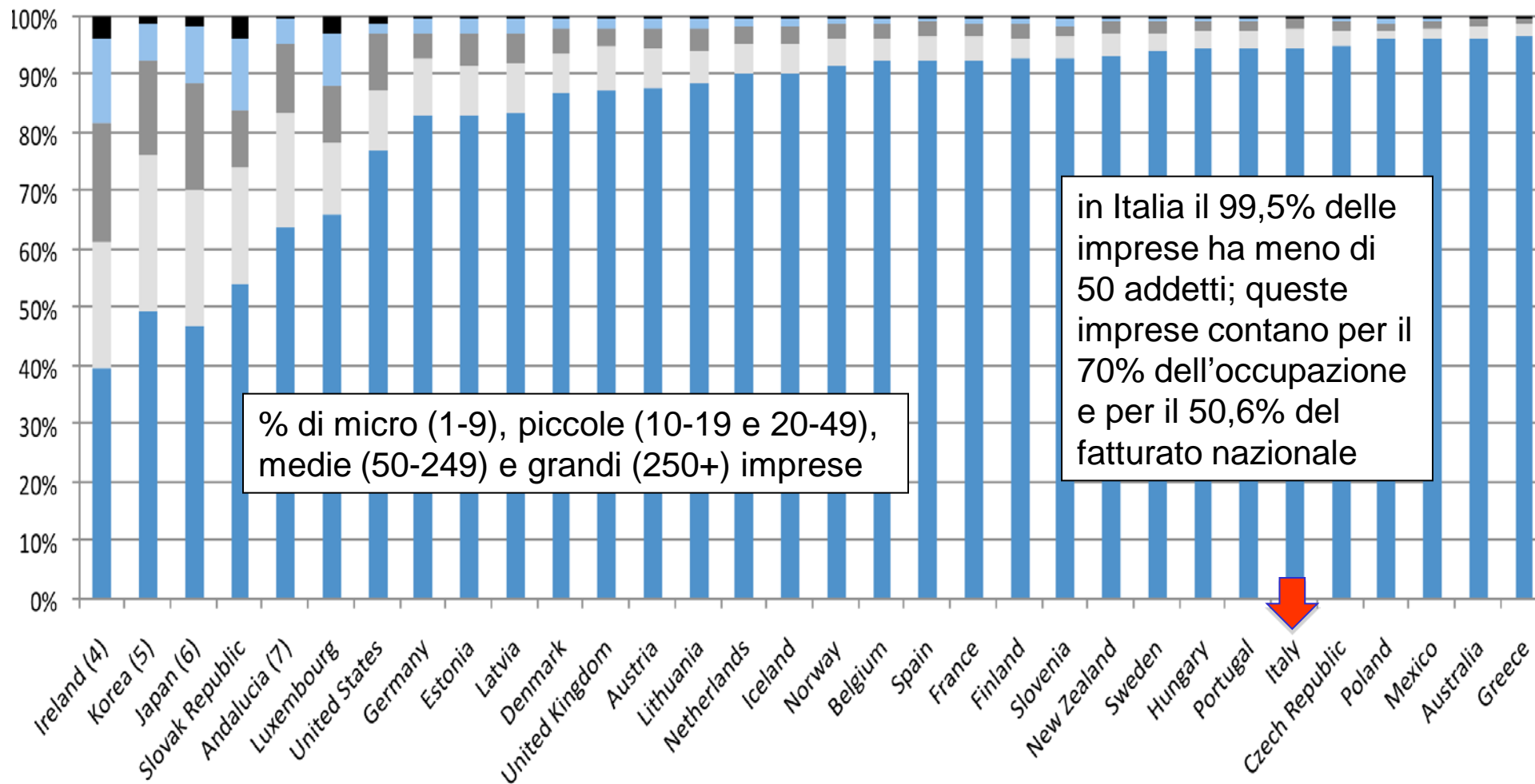
Microimprese, PMI e il ruolo dei giovani nella società imprenditoriale

Se oggi sono le PMI a innovare e se l'Italia è il Paese delle PMI, perché non torna la conclusione che l'Italia è un Paese innovatore e in (relativa) crescita economica? Perché in realtà l'Italia è il Paese delle MICRO-IMPRESSE (che devono diventare piccole e parte di queste deve entrare nel gruppo delle medie eccellenti): le economie di scala restano importanti anche se oggi hanno un'interpretazione diversa rispetto al passato (scala della conoscenza e partecipazione ai network dell'eccellenza).

L'economia dei servizi chiede nuovo e maggiore capitale imprenditoriale: i giovani sono naturalmente chiamati a fornire questo contributo. Teoricamente la società imprenditoriale offre maggiori opportunità proprio ai giovani. Bisogna rendere effettive queste opportunità potenziali.



In Italia sono troppo poche le piccole e medie imprese... anche perché il ricambio generazionale è difficile (così i piccoli rimangono piccoli per mancanza di nuovo adeguato capitale imprenditoriale...)

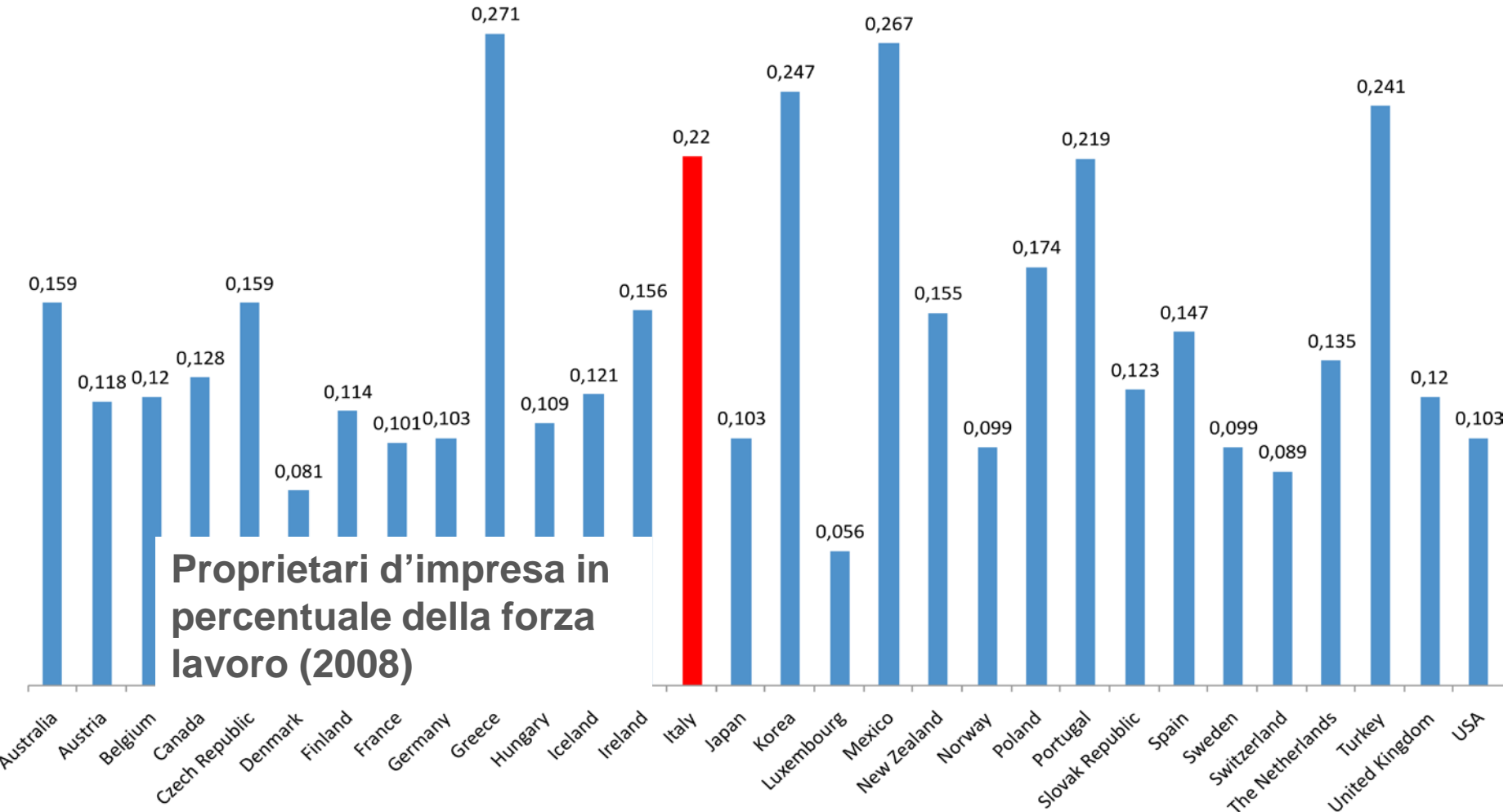


% di micro (1-9), piccole (10-19 e 20-49), medie (50-249) e grandi (250+) imprese

in Italia il 99,5% delle imprese ha meno di 50 addetti; queste imprese contano per il 70% dell'occupazione e per il 50,6% del fatturato nazionale

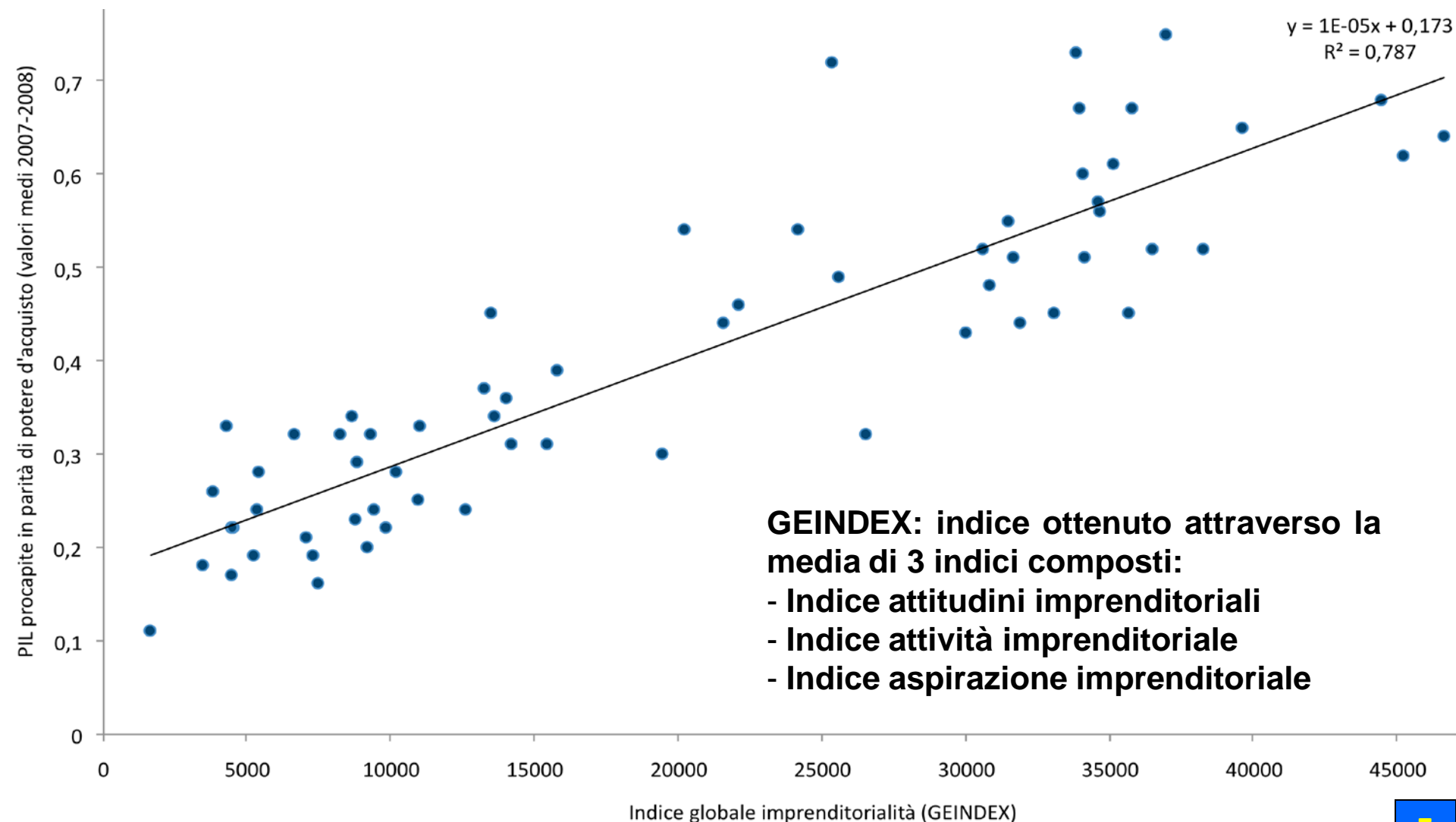
La società imprenditoriale (1/2)

Rispetto alla forza lavoro l'Italia si caratterizza per una elevata propensione all'imprenditorialità tra i Paesi OCSE. Fatto 100 il numero di soggetti che lavorano o vorrebbero farlo, circa 22 sono imprenditori... E' una dimensione da valorizzare.

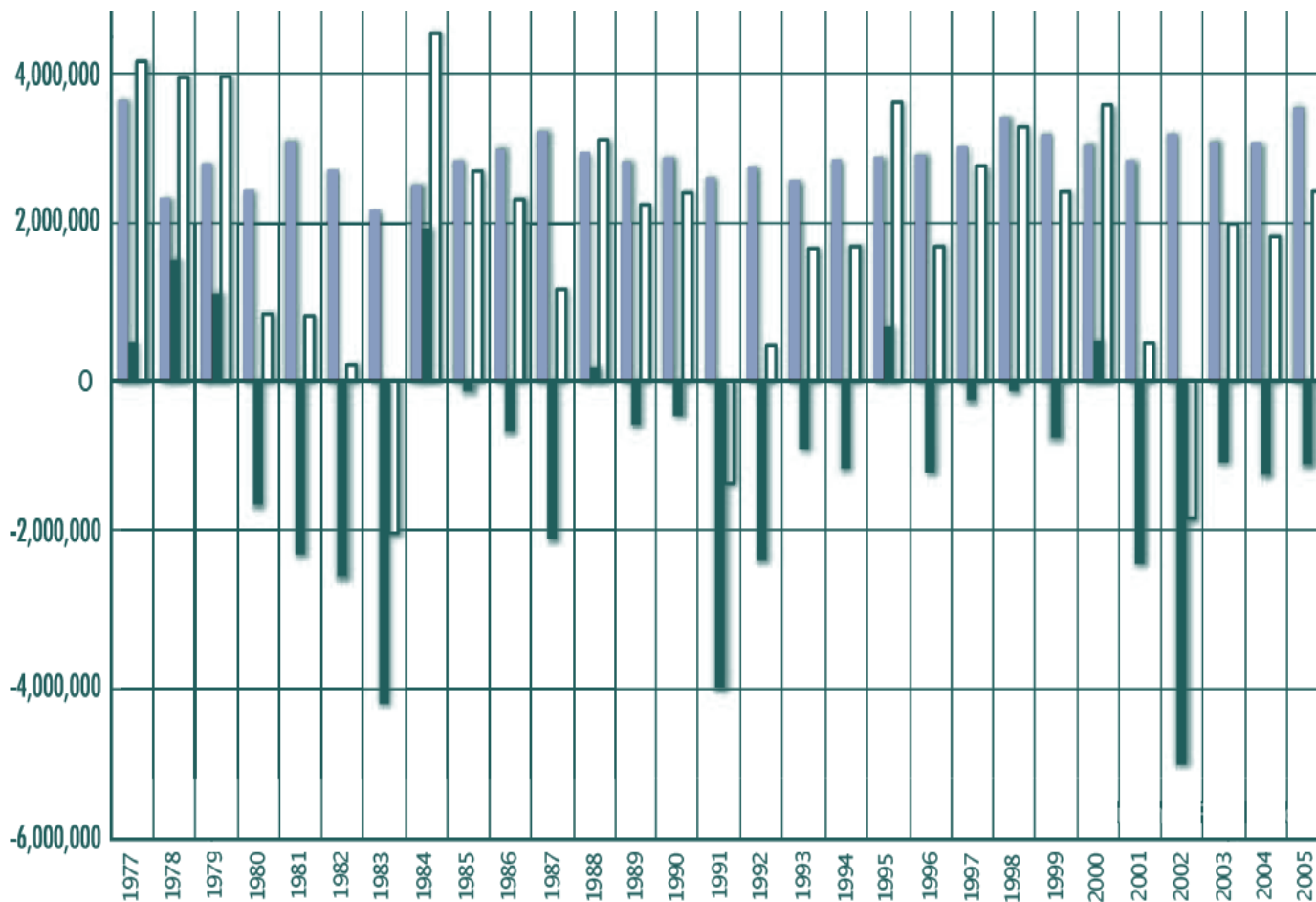


La società imprenditoriale (2/2)

L'imprenditorialità è oggi riconosciuta come un importante fattore di innovazione, competitività e sviluppo economico.



Il contributo all'occupazione delle nuove imprese: il caso americano



- Creazione posti di lavoro start up
- Creazione netta posti di lavoro intera economia (escluse start up)
- Creazione netta posti di lavoro intera economia

Secondo un recente studio della Kauffman Foundation la creazione di occupazione è determinata da 3 fonti: 1) start up; 2) giovani imprese fino a 5 anni e 3) grandi imprese più anziane. Senza le start up la creazione netta di occupazione nel periodo 1997-2005 negli USA sarebbe stata negativa.

Giovani imprenditori e crescita economica (attraverso innovazione, creatività, esplorazione di nuovi business e nuovi modelli organizzativi): una relazione virtuosa (1/5)

La giovane imprenditoria italiana

	2002	2010	variazioni		
imprenditori fino a 30 anni (imprese individuali)	278mila	212mila	-66mila		
				pari a -23% di imprenditori fino a 30 anni	
% di imprenditori fino a 30 anni (sul totale imprese individuali)	8,1	6,3	-1,8 punti % assoluti		
popolazione 18-30 anni	9,7milioni	8,6milioni	-1,1milioni		
% di popolazione 18-30 anni	17,1	14,4	-2,7 punti % assoluti		
imprese individuali (milioni)	3,44	3,36	-80mila		

Questi numeri hanno a che fare con la nostra malattia da bassa crescita. Visto che il vivaio di potenziali giovani imprenditori si riduce è necessario creare le condizioni affinché quelli attivi esprimano al meglio la propria forza innovativa e creativa per fornire un impulso allo sviluppo socio-economico del Paese.

Giovani imprenditori e crescita economica: una relazione virtuosa (2/5)

Quote% di titolari under 30

Le prime 5 regioni e province

Calabria	8,6	Enna	10,5
Campania	8,2	Crotone	10,1
Sicilia	7,5	Napoli	9,5
Lombardia	6,6	Vibo V.	9,1
Piemonte	6,5	Prato	8,9

Le ultime 5 regioni e province

Emilia Romagna	5,9	Treviso	4,6
Veneto	5,9	Chieti	4,5
Molise	5,3	Forlì-Cesena	4,5
Friuli V. G.	4,6	Pordenone	4,2
Trentino A. A.	4,5	Bolzano	3,9

cause dell'elevata quota di giovani imprenditori nel Sud: elevato tasso di disoccupazione giovanile per la classe 15-24 anni, nel 2009 pari 36% contro il 12,6% della media italiana (imprenditorialità *necessity driven*), e maggiori opportunità imprenditoriali (*ceteris paribus*) dovute alla maggiore terziarizzazione dell'economia.

Implicazioni

Politiche orientate ad una formazione qualificata, cioè orientata a sviluppare abilità e conoscenze imprenditoriali, potrebbero favorire l'inserimento in maniera stabile nel circuito economico di una consistente quota di giovani imprenditori).

Giovani imprenditori e crescita economica: una relazione virtuosa (3/5)

L'imprenditoria giovanile ha un impatto positivo sulla crescita dell'economia italiana? In altre parole: è possibile immaginare che dove alla formazione e allo stock di imprese i giovani forniscono un contributo rilevante, maggiore sarà l'impatto sul Pil potenziale e quindi sulla crescita economica? Il nostro test:



Abbiamo calcolato, nell'ambito di una funzione di produzione su dati provinciali per il periodo 2002-2009, l'impatto della quota di imprenditori giovani sul Pil per occupato. **L'impatto è positivo e rilevante.**

Giovani imprenditori e crescita economica: una relazione virtuosa. Quanto vale questo effetto? (4/5)

Un aumento del 10% della quota dei giovani imprenditori produrrebbe un aumento del Pil per occupato pari allo 0,2%, pari al 20% della crescita prevista per l'Italia nel 2010 (circa +1%). Mettendo assieme questo risultato sull'imprenditorialità giovanile con l'evidenza emersa nel 2008 (Forum Giovani Imprenditori Confcommercio) riguardante l'impatto sulla crescita di una eventuale maggiore istruzione della popolazione in età lavorativa, emerge che vi sono possibili ed efficaci strade per rilanciare le performance della nostra economia.

imprenditorialità giovanile (2010)
se la % di giovani imprenditori
passasse dal 6,3 attuale al 16,3 =
crescita economica +0,2%

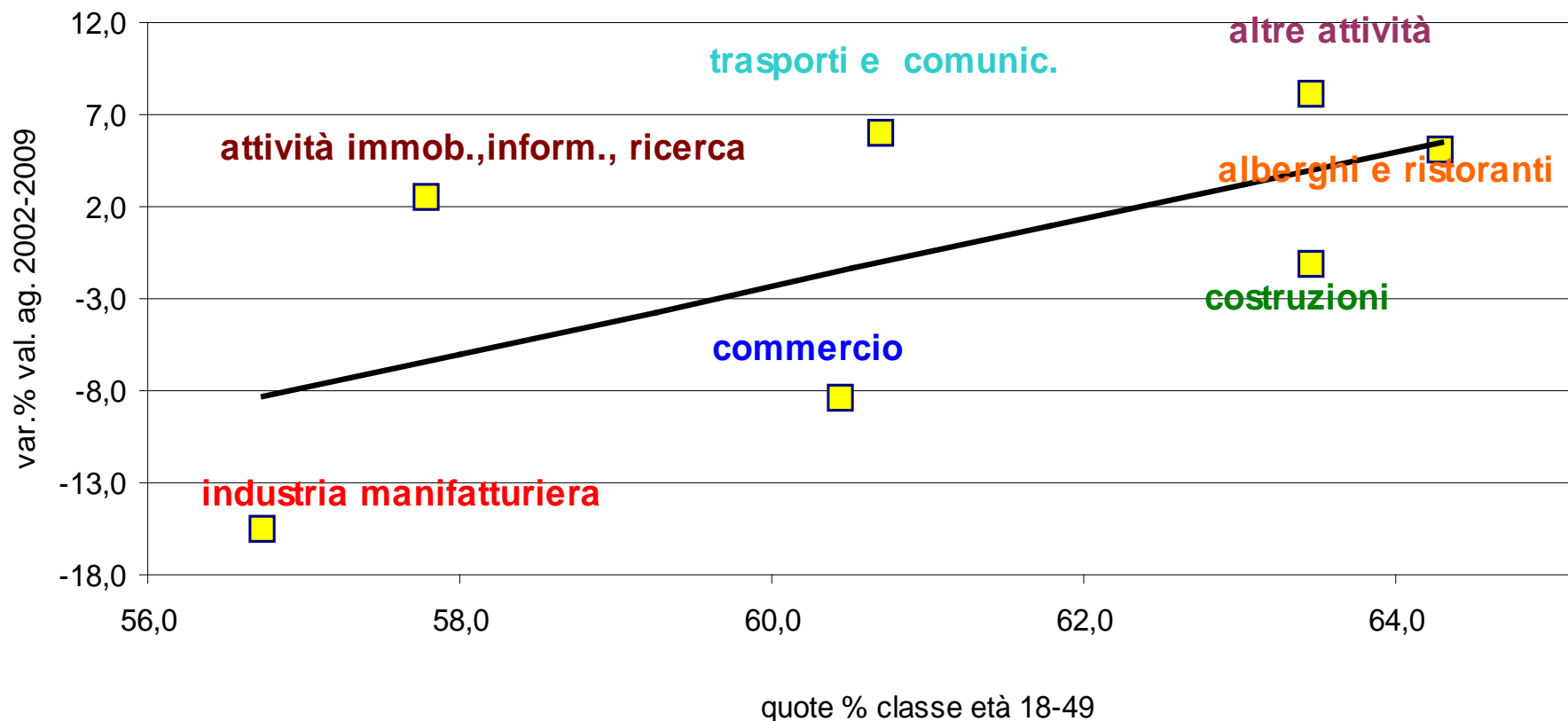
capitale umano (2008)
un anno aggiuntivo medio di
istruzione della popolazione =
crescita economica +0,7%

Non è detto in teoria né in pratica che IMPRENDITORE GIOVANE = +INNOVATIVO= +PRODUTTIVO; diciamo soltanto che l'effetto COMPLESSIVO sulla crescita di un incremento dei giovani imprenditori è positivo (risultato preliminare ma di grande interesse).

Giovani imprenditori e crescita economica: una relazione virtuosa (5/5)

UN'ALTRA INTERESSANTE EVIDENZA EMERGE DAI DATI SETTORIALI. **POSITIVA LA CORRELAZIONE TRA QUOTA DI TITOLARI D'IMPRESA 18-49 E CRESCITA DI MEDIO PERIODO DEL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE.**

Titolari e soci di impresa (18-49 anni) e dinamiche del valore aggiunto per settori - 2002



Conclusioni (1/2)

Come negli anni passati, la nostra indagine si focalizza sulle possibilità di crescita economica.

E' un tema rilevante e irrinunciabile. Infatti, forse l'Italia ha qualche problema a questo riguardo...

Pil reale per abitante				
var. % medie annue e var. % cumulate				
	var. % medie annue			var. % cumulate
	1996-2007	2008-2009	2010-2011	1996-2011
Polonia	4,7	3,3	2,9	195,0
Irlanda	5,5	-6,2	0,9	170,6
Greece	3,4	-0,3	-2,2	142,8
Svezia	2,9	-3,8	2,0	136,0
Olanda	2,3	-1,5	1,4	131,7
Regno Unito (*)	2,5	-3,1	1,2	129,3
Austria	2,1	-1,3	1,2	128,7
Spain	2,6	-2,6	-0,1	128,5
USA (*)	2,1	-2,2	1,7	126,9
EUROPA (27)	2,2	-2,2	1,1	126,4
Portogallo	1,9	-1,4	0,5	123,3
Belgio	1,9	-1,7	0,7	123,2
Germania (*)	1,5	-1,7	2,6	122,0
EURO AREA (16)	1,8	-2,3	0,9	120,5
Francia (*)	1,6	-1,8	0,9	119,5
Danimarca	1,8	-3,4	1,4	118,4
Giappone (*)	1,2	-3,2	2,2	112,4
Italy (*)	1,1	-3,9	0,7	106,5
fonti: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati				
Ocse (*) settembre 2010 e Eurostat (maggio 2010)				

Conclusioni (2/2)

E' necessario esplorare tutte le strade per rendere possibile l'uscita del Paese dalla malattia da bassa crescita. Istruzione e imprenditorialità sono due cardini fondamentali di questo processo. L'investimento nella conoscenza, nelle università, nella ricerca, nell'istruzione in generale, non è sufficiente: ci vuole l'imprenditorialità, l'anello mancante fra idee, crescita e occupazione (Audretsch, 2009).

Lo spirito imprenditoriale è il motore dell'innovazione, della competitività e della crescita (Commissione Europea, 2004, Piano di Azione: un'agenda europea per l'imprenditorialità).

